

Il rapporto è stato redatto dal Nucleo di Valutazione interna dell'Università degli Studi di Campobasso, costituito con decreto rettorale n. 265 del 19 febbraio 1997.

Il Nucleo di Valutazione è composto da:

- Prof. Paolo Pizzolongo, Presidente del Nucleo di Valutazione, (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Dott. Piero Bozzini, Direttore Divisione biotecnologie e agricoltura, (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente)

Dott. Piero Marini, Direttore Generale (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Dott.ssa Emanuela Stefani, Direttore Operativo (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)

Si ringrazia il dott. Vincenzo Lucchese per la preziosa collaborazione.

INDICE

I. Introduzione pag. 2

II. La situazione di contesto pag. 4

III. L'ambiente esterno pag. 6

IV. La performance dell'ateneo e il riequilibrio pag. 6

V. Università degli Studi dei Molise: un'identità istituzionale in sviluppo pag. 8

VI. La valutazione dell'attività didattica pag. 11

VII. L'efficienza e l'efficacia nella gestione amministrativa pag. 15

VIII. La situazione edilizia pag. 16

IX. La gestione del bilancio pag. 17

IX. 1 Il quadro di riferimento pag. 17

IX. 2 Le entrate pag. 17

IX. 3 Le uscite pag. 19

IX. 4 Le previsioni 1998 pag. 20

IX. 5 Gli indicatori CRUI pag. 21

X. Conclusioni e raccomandazioni per gli organi accademici pag. 22

I INTRODUZIONE

La presente relazione, la prima che il Nucleo di valutazione - attivo dall'ottobre del 1997 presso l'Università del Molise - presenta, in ottemperanza a quanto indicato dall'art. 5, comma 22, della L. 537/93 e secondo il mandato conferito dalle autorità accademiche, si prefigge il compito di descrivere e dare una prima valutazione delle attività dell'Università del Molise per gli anni 1996 e 1997 (pur facendo riferimento - laddove possibile - agli anni precedenti o seguenti) con l'obiettivo di andare "a regime" con la relazione che verrà presentata l'anno prossimo.

L'obiettivo della relazione è principalmente riconducibile alla valutazione delle condizioni di economicità, di efficacia e di efficienza gestionali dell'ateneo, compatibilmente con le informazioni, interne ed esterne, che è stato possibile raccogliere. A tal fine si è proceduto dapprima ad una breve analisi di una situazione di contesto, diretta ad evidenziare le fondamentali relazioni che connotano il rapporto territorio/Università degli Studi del Molise. Successivamente l'attenzione si è focalizzata sui principali elementi che caratterizzano l'attività realizzata nel 1996 con specifico di riguardo a: studenti e relativi fenomeni di dinamismo, personale docente, personale non docente, attività didattica in generale. Da ultimo, si sono approfonditi i valori di bilancio, cercando di enucleare le differenti dimensioni idonee a sintetizzare le condizioni di economicità gestionale, anche mediante l'elaborazione di significativi indicatori sulle risorse.

L'indagine sviluppata si è avvalsa di informazioni fornite dall'Università del Molise e dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, nonché di dati raccolti dall'ISTAT e dal MURST.

Il grado di completezza e di approfondimento delle analisi, è stato, ad evidenza, condizionato dalle informazioni disponibili a livello locale. In particolare, pare opportuno sottolineare le difficoltà tuttora esistenti in termini di acquisizione delle informazioni essendo ancora limitate le locali capacità informative ai fini dello sviluppo delle analisi di economicità e di efficienza.

I succitati fenomeni hanno indotto l'acquisizione di informazioni sostanzialmente "grezze", per questo le diverse elaborazioni riportate nel prosieguo sono state predisposte a cura del Nucleo stesso. Tutto ciò, se da una parte rappresenta una indubbia garanzia di indipendenza valutativa, dall'altra rimarca la necessità di attivazione di rapporti di fattiva collaborazione tra il Nucleo e i centri amministrativi interni, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse predisponendo informazioni utili per differenti obiettivi. Inoltre, l'acquisizione di informazioni prevalentemente su supporto cartaceo ha rallentato le analisi.

Il Nucleo ha comunque privilegiato le informazioni oggettivabili, specie se continuative ed organiche, incentrando le proprie valutazioni sugli andamenti quantitativi dei servizi offerti e delle risorse disponibili per la fornitura dei servizi, nonché su fenomeni rilevanti di dinamica economica di derivazione contabile.

Particolare enfasi è stata inoltre attribuita alle variabili economiche, in quanto direttamente rappresentative della sintesi delle modalità realizzative degli equilibri tipici di gestione. Le variabili in oggetto si prestano infatti a riassumere dinamicamente aspetti qualitativi, quantitativi non monetari e quantitativi monetari riconducibili alle condizioni evolutive interne e di interazione con l'ambiente. Tali variabili sono dunque preposte ad offrire misure sintetiche dell'efficacia e dell'efficienza dell'università; per contro, esse devono essere interpretate con riferimento ad indicatori di altro tipo che ne garantiscono la completezza informativa.

In considerazione delle difficoltà valutative, il Nucleo ha scelto di limitare per quest'anno l'attenzione alle attività didattiche e alla gestione del bilancio; ha altresì espresso il suo parere sulla

congruità delle risorse da impegnare per la programmazione 1998/2000, rimandando all'anno prossimo l'approfondimento delle tematiche relative all'efficacia della ricerca.

A tal fine, si renderà necessaria in futuro una stretta collaborazione tra Nucleo, presidi di facoltà e direttori di dipartimento. Collaborazione implicante l'attivazione di adeguati flussi comunicazionali di carattere bidirezionale, nonché la diffusione interna di una cultura della valutazione necessariamente incentrata sulla condivisione degli obiettivi valutativi. La coerenza tra cultura e obiettivi valutativi e la chiarezza di questi ultimi rappresentano in effetti condizioni indispensabili per l'attivazione di efficaci processi di verifica qualitativa.

Per quanto concerne la valutazione dell'attività didattica si specifica che per essa sono stati utilizzati i dati e gli indicatori proposti dalla Conferenza dei Rettori, elaborati specificamente per l'Università degli Studi del Molise e in rapporto al sistema nazionale ma, soprattutto ad un subsistema di università paragonabili per dimensioni e caratteristiche all'ateneo molisano. Si sottolinea che il Nucleo di valutazione ritiene necessaria l'attivazione da parte dell'Università del Molise della valutazione della didattica ad opera degli studenti e dei laureati mediante questionario (riportato in allegato alla presente relazione) a partire dal prossimo anno accademico; in questo senso ha presentato formale richiesta presso le autorità accademiche dell'ateneo.

La valutazione della ricerca, non approfondita nella presente relazione per le ragioni suddette, è stata tuttavia oggetto di discussione all'interno del Nucleo in via informale. Ne è seguita la predisposizione di una schema utile ad acquisire informazioni e dati (allegato A). E' altresì intendimento del Nucleo effettuare una valutazione della ricerca dell'Università del Molise anche attraverso un'analisi dei risultati dell'acquisizione di finanziamenti da parte del Ministero relativi alla quota ex 40%.

Da ultimo, pare opportuno sottolineare che le esigenze di sintetica rappresentatività della relazione hanno indotto a integrare le elaborazioni effettuate per il 1996 con quelle analoghe disponibili per gli anni precedenti; ciò è stato ripetuto in tutte le situazioni in cui l'evidenziazione degli elementi appariva utile per il completo apprezzamento dei fenomeni gestionali.

Senza voler qui riportare riflessioni già altrove ampiamente sviluppate sull'importanza della valutazione anche ai fini di una migliore autonomia, gestionale, didattica, statutaria, pare però opportuno sottolineare che, come già altri nuclei di valutazione in altri atenei, anche il Nucleo di valutazione dell'Università del Molise ha inteso basare la propria attività valutativa su due grandezze fondamentali: l'efficienza e l'efficacia. Tali grandezze sono state ben definite nella relazione del Nucleo di Pavia che - per comodità - riportiamo qui di seguito: "S'intende per efficienza la capacità di impiegare nel modo più razionale i fattori produttivi per realizzare determinati volumi di attività e per efficacia la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati. Ovviamente efficienza ed efficacia sono complementari nel senso che una valutazione delle prestazioni non può prescindere dalla considerazione di entrambi gli aspetti. Basti pensare al fatto che un'elevata efficienza non garantisce, di per sé, l'efficacia, se le risorse impiegate non sono adeguate o se la loro utilizzazione non risulta pertinente agli obiettivi perseguiti. L'efficacia potrebbe essere raggiunta anche in presenza di livelli di efficienza molto bassi se le risorse impiegate sono sovrabbondanti ma questo significa sottrarre risorse per il conseguimento di altri possibili obiettivi. In questo caso le prestazioni non sono valutabili positivamente".

Per misurare correttamente efficacia ed efficienza, senza entrare nel merito delle questioni legate agli indicatori e alla loro scelta, il Nucleo ha utilizzato, laddove esistenti, gli indicatori elaborati dalla CRUI.

II LA SITUAZIONE DI CONTESTO

La compiuta valutazione delle condizioni di efficacia, di efficienza e di economicità delle università richiede la preliminare individuazione delle fondamentali relazioni che connotano il complesso rapporto territorio/università. Tale rapporto si sviluppa nelle due direzioni che vanno dall'ambiente verso l'università e dall'università verso l'ambiente.

In effetti, l'ambiente influisce sensibilmente sulla vita dell'università, configurando un insieme di vincoli, di opportunità o di ostacoli al suo operare. Per contro, nell'ambiente l'università effettua le proprie scelte e trova il proprio ambito specifico di riferimento e la propria capacità di attrazione di risorse.

L'università, inoltre, con la sua proposta progettuale può contribuire a qualificare l'ambito locale di riferimento. Ed è proprio questo che è accaduto per l'Università del Molise i cui "territori" possono essere considerati tre: quello regionale, quello nazionale e quello internazionale.

Si può affermare che il radicamento dell'università nel territorio è ormai definitivo e molto incisivo: con il territorio regionale il rapporto è ormai delineato e i primi risultati cominciano ad essere raccolti, come testimoniano le convenzioni sottoscritte con la Regione, le autonomie locali, le camere di commercio. Un chiaro esempio di questo sono le numerose convenzioni stipulate a livello locale, tra cui vale la pena citare quelle con:

1991 Soprintendenza Umbra

1992 Regione Molise

1993 Provincia CBASMES

1994 Syremont-ENEA-AN.SA-PE-AKRON-Cons. Parm. Reggiano

1995 Cons. Parm. Reggiano-Presa, Cementi-SIIEFIC-Smithline-Beecham Ist. Sperim.
Cerealicoltura-Provincia CB-Istituto Tagliacarne

1996 E.R-S.AM-I.C.R.A.M.-A-GE Isernia-Regione Molise 1997 Provincia IS-Provincia CB-
Comune CB-Air Mixing

Per completezza, si allega - per un'eventuale integrazione - un elenco dettagliato delle convenzioni stipulate fino al 1997 (allegato B).

L'ateneo molisano si inquadra, naturalmente, anche in un contesto nazionale e in tale contesto lo sforzo dell'Università del Molise consiste nel darsi dei propri obiettivi tenendo conto degli obiettivi del sistema nazionale. Ne è un esempio l'applicazione dell'autonomia.

Resta comunque da sottolineare che, sebbene sia evidente che per l'Università degli Studi del Molise la gestione dell'autonomia normativa si traduce nell'acquisizione di tutte le innovazioni che si stanno attuando a livello nazionale nella costruzione della riforma dello Stato e dell'amministrazione, nella funzionalizzazione a tale quadro delle sue norme regolamentari, nella scrittura delle sue regole interne, pur tuttavia il Senato Accademico Integrato deve ancora essere chiamato a completare il processo di adeguamento previsto nello Statuto e reso comunque necessario dall'evoluzione normativa.

Durante il 1997, si è proceduto al completamento delle procedure di istituzione di alcuni importanti organi statutarî di garanzia. È stato nominato il Garante di Ateneo (art. 29 dello Statuto), è stato costituito il Consiglio degli studenti (art. 31) ed il Comitato per le pari opportunità (art. 53); inoltre, è stato nominato il nuovo Nucleo di Valutazione Interno (art. 28) in una nuova composizione formata integralmente da membri esterni e di durata triennale.

Nel frattempo, prosegue il lavoro delle Commissioni interne per la redazione e la stesura definitiva (ormai prossima) del Regolamento generale (art. 12), del Regolamento didattico (art. 13) e del Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità (art. 14).

Nel contesto internazionale, per un Ateneo così giovane, sono da sottolineare le numerose partecipazioni a programmi internazionali di ricerca, nonché l'adesione degli studenti al programma Erasmus.

È inoltre sempre più evidente lo sforzo per qualificarsi in settori specifici al fine di costituire un polo di eccellenza che sia di riferimento per la comunità scientifica internazionale.

A questo proposito, tra le più interessanti, si rilevano le seguenti collaborazioni internazionali:

- protezioni delle derrate alimentari (Università dell'Oklahoma, Wisconsin, Atene, Reading);
- sistemistica, e faunistica dei lepidotteri (Università di Valencia, Copenaghen);
- difesa integrata delle produzioni agricole (Università di Gent, Politecnico di Zurigo);
- ecosistema del Mediterraneo (Università di Edimburgo, Atene, Lisbona).

È da rilevare, inoltre, che nell'ambito dei programmi di rafforzamento dell'Ateneo nel contesto territoriale, di notevole importanza per lo sviluppo strategico risulta essere il documento concordato l'8 maggio 1998 - in linea con le direttive frutto di precedenti intese e collaborazioni - con i Rettori delle Università di Abruzzo, Basilicata, Marche ed Umbria per realizzare iniziative in grado di avviare la costituzione di un sottosistema integrato dal punto di vista sia scientifico che didattico, finalizzato alla realizzazione degli obiettivi indicati dal Piano di sviluppo 1998/2000 e razionalizzazione del sistema universitario.

III L'AMBIENTE ESTERNO

L'Università degli Studi del Molise si inserisce in un tessuto ed in un contesto decisamente regionale, pur con forti connotazioni legate al bacino di utenza delle province limitrofe (in particolare, Benevento, Frosinone, Foggia, Chieti); per questo è interessante fare alcune considerazioni sul territorio della Regione Molise alla quale legare prospettive di sviluppo (o anche di solo consolidamento) dell'ateneo.

La popolazione residente, e attualmente compresa nella fascia di età tra 0-30 anni, risulta essere di circa 125.370 persone su un totale di 330.696 (pari al 38% dell'intera popolazione).

Viceversa, la popolazione di età compresa tra 20-24 anni è attualmente di 23.284 persone ed è destinata a diventare, secondo le previsioni ISTAT, 21.568 nel 2000 e 19.000 nel 2005. Questo trend, comunque, pur se negativo, è ancora al di sotto della media nazionale.

L'università dev'essere consapevole anche di questo prevedibile calo e deve approntare per tempo le misure adatte, che sono da individuarsi principalmente in una penetrazione ancora più efficace nei territori limitrofi, con un'offerta didattica diversificata rispetto alle facoltà presenti in quei territori, e con un recupero - ancora maggiore - di quegli studenti che scelgono di andare a studiare fuori regione.

E' ancora da sottolineare come una politica di riduzione dell'inevitabile emorragia di studenti nei prossimi anni possa individuarsi nella specializzazione e tecnicizzazione dei corsi di laurea e/o di diploma messi a disposizione.

Alcune notizie interessanti possono ricavarsi dalle indagini sugli occupati per ramo di attività economica nella Regione Molise:

anno 1997 (in migliaia) (%)

Agricoltura 16-15,2

Industria 29-27,6

Altre attività 60-57,2

Totale occupati 105

(*) i dati sono di fonte ISTAT (per maggiore completezza, si rinvia all'indagine ISTAT sulle statistiche sulla popolazione locale per età e per ramo di occupazione)

IV LA PERFORMANCE DELL'ATENEO E IL RIEQUILIBRIO

Da due anni l'Università degli Studi dei Molise è sottoposta, come tutti gli atenei italiani, a un processo di valutazione nazionale collegato al riparto della Quota per il Riequilibrio del Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università Statali.

Si tratta di un processo valutativo frutto di un'indagine svolta dalla Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica del Ministero dei Tesoro (da quest'anno la conduzione dell'indagine è passata all'Osservatorio Nazionale del MURST).

Lo scopo dell'indagine è valutare l'efficacia e l'efficienza degli atenei nell'uso delle risorse a propria disposizione e, sulla base di questa valutazione, provvedere ad una ripartizione e ad un riequilibrio del FFO.

La quota di riequilibrio, quindi, dovrebbe costituire la valvola che consentirà di uniformare il fondo ordinario ai valori standard dei costi di produzione per studente, relativizzati rispetto alle diverse facoltà, alle dimensioni, alla situazione di avvio delle singole università. La valutazione, quindi, essendo legata al riparto della quota di riequilibrio del FFO, potrebbe tradurre in una vera e propria forma di incentivazione degli atenei al miglioramento della loro performance.

Senza entrare nel dettaglio del modello della cosiddetta formula di riequilibrio, il modello di regressione e le variabili di riferimento, andiamo a verificare quali sono state le conseguenze di tale applicazioni per l'ateneo molisano.

Attualmente, sono state assegnate le quote di riequilibrio dei primi due anni ('95 e '96).

Per il 1995, considerando il costo di tutto il sistema ricalcolato quale sommatoria dei costi standard totali dei singoli atenei, l'incidenza percentuale dell'Università degli Studi dei Molise è dello 0,34% e dall'applicazione del modello econometrico utilizzato, il costo medio standard per studente risulta pari a 5,67 milioni di lire.

Per opportune valutazioni si precisa che, relativamente alle assegnazioni ministeriali disposte per il 1994, l'incidenza percentuale di codesto ateneo sull'intero sistema è stata pari allo 0,31%, con un costo medio effettivo per studente di 5,27 milioni di lire.

Quindi, si è registrato un saldo positivo che, considerata l'incidenza dell'ateneo sull'intero sistema, si calcola in £. 15.555.000 (nota MURST n. 458/96).

Lo stesso trend positivo si è registrato anche per il 1996, con un saldo positivo di £. 261.791.000 (nota MURST n. 1566/97), pari allo 0,41%, ai fini dell'incidenza sull'intero sistema.

Per il 1997, la quota di riequilibrio accantonata è stata stimata nella misura del 7% della quota base spettante a ciascun Ateneo. Per l'Ateneo molisano tale cifra di accantonamento è stata pari a Lire 2.205.933.000 che, per gli interventi di riequilibrio 1997 (elaborati sulla base dell'incidenza del costo standard percentuale di ciascun Ateneo e rilevabili, su Internet, all'indirizzo del MURST) sono diventati pari a Lire 2.920.597.000 (nota MURST n. 786 del 10.11.1998), con un saldo positivo pari a Lire 714.664, pari allo 0,39%, ai fini dell'incidenza sull'intero sistema.

Una prima considerazione generale riguarda la circostanza che i costi per i docenti sono al di sotto della media, in quanto l'ateneo è ancora nella fase di completamento del proprio organico (una tappa decisiva è costituita dalla conclusione delle procedure concorsuali per professori associati) e usufruisce di un corpo docente decisamente giovane.

Tali condizioni di vantaggio, dovute anche a ragioni di piena efficienza strutturale a regime, sono però destinate a scomparire nel tempo e quindi, al di là dell'ottimo risultato ottenuto dall'ateneo, l'analisi della situazione di vantaggio può essere meglio analizzata ai fini di un suo consolidamento se si procede alla scomposizione dei costi per facoltà e si effettua poi il calcolo del costo per studente secondo il modello del Ministero.

È difficile, per un analista dei costi, trovare delle correlazioni stringenti con le attività svolte tali da chiarire la relazione tra quantità di risorse assegnate e attività sviluppate dalle diverse facoltà. Alcuni collegamenti, come si è segnalato, appaiono facilmente intuibili ma non misurabili secondo una funzione, pur volendo accettare semplificazioni al limite della grossolanità nella sua costruzione. Questo significa che le logiche di assegnazione che si sono storicamente stratificate nei processi decisionali dell'ateneo molisano, non hanno saputo rispondere alle esigenze che le diverse strutture manifestavano nel tempo, pur risentendo queste di mutamenti significativi.

Si ritiene che sia mancato un collegamento tra strutture (facoltà, corsi di laurea e di diploma, dipartimenti) e gli organi deliberanti, in grado di permettere la misurazione e la rappresentazione dei fabbisogni di tali strutture sì da consentire la focalizzazione di criteri di assegnazione fondati su basi razionali anziché meramente politiche.

La situazione dell'Università dei Molise dimostra, attraverso il forte divario e con segnali divergenti per le quattro facoltà, che la strada da percorrere è quella dell'analisi delle attività, della maggiore

responsabilizzazione delle strutture decentrate, della programmazione e monitoraggio a tutti i livelli interessati dall'attività decisionale.

Nessuno può essere considerato escluso o influente al riguardo, poiché le spese sono decise sulla base di disponibilità date dall'aggregazione di diverse risorse, per cui la gestione di ciascuna di queste può avere dei riflessi positivi sui valori totali e unitari. Nel contempo, si devono stabilire delle priorità strategiche (grado di importanza e di urgenza) in relazione alle diverse attività e quindi una gerarchizzazione degli interventi attuabili.

Appare - quindi - più che mai importante poter disporre di un sistema informativo in grado di fornire tempestivamente indicatori adatti per ciascuna tipologia di decisioni e procedere alla costruzione di un sistema contabile informatizzato in grado di dare adeguato supporto ai processi di pianificazione, programmazione e controllo delle strutture d'ateneo.

In tal senso, nell'università, è stata già avviata una politica di budget per facoltà e di rilevazione del costo standard per studente anche se legato, per ora, ai soli elementi di più facile rappresentazione ed impostazione (spese per il personale anche tecnico ed amministrativo, supplenze, trasferimenti ai dipartimenti, ecc.).

V UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE: UN'IDENTITA' ISTITUZIONALE IN SVILUPPO

L'Università degli Studi del Molise, con sede in Campobasso, è stata istituita con legge del 14 agosto 1982, n. 50 nell'ambito del Piano *quadriennale di sviluppo universitario e istituzione di nuove università*, a decorrere dall'anno accademico 1982-83.

Lo Statuto dell'Università è stato approvato con DPR n. 585 del 12/07/84 per la parte riguardante la Facoltà di Agraria e con DPC 1025 del 22/10/84 per la parte riguardante la Facoltà di Scienze economiche e sociali. Le attività didattiche sono iniziate però, nell'anno accademico 1985-86, una volta reperite le sedi provvisorie per le aule e gli uffici amministrativi. L'ordinamento degli studi all'atto dell'approvazione dello Statuto, prevedeva dunque le due sole Facoltà di Scienze economiche e sociali e di Agraria.

La prima conferiva la laurea in scienze economiche e sociali (il cui corso di studi aveva la durata di 4 anni e comprendeva l'indirizzo economico e l'indirizzo sociale) e la laurea in scienze dell'amministrazione (il cui corso di studi aveva la durata di 5 anni e prevedeva 3 indirizzi: pubblico, privato ed internazionale).

La Facoltà di Agraria conferiva la laurea in scienze delle preparazioni alimentari, il cui corso di studi aveva la durata di 5 anni.

Il nuovo Statuto, con più ampia articolazione, pubblicato sulla G. U. n. 291 del 12/12/96, prevede l'attuale offerta di istruzione universitaria.

Sono attualmente attive presso l'Università del Molise le seguenti 4 facoltà:

- agraria;
- economia;

- giurisprudenza;
- scienze MM.FF.NN.

Alle facoltà sopra elencate afferiscono i seguenti 8 corsi di laurea :

- scienze della produzione animale, scienze e tecnologie agrarie, scienze e tecnologie alimentari;
- discipline economiche e sociali, economia aziendale; giurisprudenza, scienze dell'amministrazione; scienze ambientali (sede di Isernia).

e i seguenti 3 corsi di diploma universitario:

- servizio sociale;
- scienze assicurative;
- gestione delle imprese della pesca.

L'Università degli Studi del Molise è sede amministrativa o consorziata di 17 dottorati di ricerca di cui 11, qui di seguito elencati, vedono l'Università del Molise sede amministrativa:

- alimentazione e tecnologia degli allevamenti animali;
- biochimica e fisiologia della nutrizione;
- biotecnologie e miglioramento genetico degli animali domestici;
- difesa delle produzioni agro-alimentari;
- biotecnologia degli alimenti;
- economia e politica agraria;
- organizzazione, tecnologia e sviluppo delle risorse umane;
- diritto della pesca nel sistema del diritto della navigazione;
- istituzioni giuridiche ed evoluzione economico-sociale;
- diritto commerciale italiano e comunitario;
- scienze ambientali uomo-ambiente.

In base al nuovo Statuto, l'Università del Molise si articola nei seguenti dipartimenti:

- dipartimento di scienze animali, vegetali e dell'ambiente (S.A.V.A_ - Facoltà di Agraria);
- dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari ambientali e microbiologiche (S.T.A.A.M.- Facoltà di Agraria);
- dipartimento di scienze economiche - gestionali e sociali (S.E.Ge.S. - Facoltà di Economia);

- dipartimento di scienze giuridico sociali e dell'amministrazione (S.G.S.A. - Facoltà di Giurisprudenza);

- centro servizi di Isernia (Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali);

oltre agli organi di governo (Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) comprende, quali organi di ateneo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Nucleo di valutazione, il Garante di Ateneo, la Delegazione di parte pubblica nella contrattazione decentrata, il Consiglio degli Studenti.

Oltre ai dipartimenti, sono funzionanti i seguenti centri: Centro Orientamento Studenti, Centro Cultura del Molise, Centro Microscopia, Centro Andrea D'Isernia, Centro Stampa, Centro di Calcolo Elettronico.

All'atto della sua istituzione, l'ateneo molisano aveva in organico complessivamente:

- 35 posti di professori di I fascia di cui:

20 per la facoltà di agraria e 15 per la facoltà di scienze economiche e sociali

- 44 posti di professori di II fascia di cui:

22 per la facoltà di agraria e 22 per la facoltà di scienze economiche e sociali

- 56 posti di ricercatori così ripartiti:

30 per la facoltà di agraria e 26 per la facoltà di scienze economiche e sociali.

L'organico di diritto attuale comprende:

- n. 51 posti di Professore ordinario:

n. 24 Facoltà di Agraria

n. 16 Facoltà di Economia

n. 6 Facoltà di Giurisprudenza

n. 5 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

- n. 75 posti di Professore associato:

n. 28 Facoltà di Agraria

n. 28 Facoltà di Economia

n. 11 Facoltà di Giurisprudenza

n. 8 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

- n. 95 posti di ricercatore:

n. 40 Facoltà di Agraria

n. 26 Facoltà di Economia

n. 19 Facoltà di Giurisprudenza

n. 10 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

Viceversa, l'attuale organico in servizio comprende:

- n. 21 posti di Professore di I fascia:

n. 14 Facoltà di Agraria

n. 4 Facoltà di Economia

n. 3 Facoltà di Giurisprudenza

- n. 19 posti di Professore II fascia:

n. 10 Facoltà di Agraria

n. 4 Facoltà di Economia

n. 5 Facoltà di Giurisprudenza

- n. 84 posti di ricercatore

n. 37 Facoltà di Agraria

n. 24 Facoltà di Economia

n. 14 Facoltà di Giurisprudenza

n. 9 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

Nel primo anno di attivazione dei corsi di laurea, nell'anno accademico 1985-86, gli studenti iscritti erano 676; attualmente, il loro numero è di 6.037.

I primi laureati (2 persone) si sono avuti nell'anno accademico 1988-89, nel 1995-96 erano già 245 per un totale di 807 complessivi, dalla nascita dell'ateneo all'anno accademico 95/96.

Vedremo più in dettaglio nel capitolo dedicato alla didattica i numeri relativi ad immatricolati iscritti e laureati e la loro significatività.

Le pubblicazioni a stampa commissionate dall'università a case editrici o a tipografie esterne, nonché le pubblicazioni e i documenti realizzati dal Centro Stampa dell'Università del Molise nel

decennio 1987-97, sono 177 e sono elencate in un apposito opuscolo. Sono esclusi dall'elenco i lavori prodotti da docenti e ricercatori dell'ateneo pubblicati in riviste o volumi non editi dal Centro, nonché le pubblicazioni edite da altri enti e istituzioni.

Tale elenco comprende: monografie; pubblicazioni dell'università; pubblicazioni dei dipartimenti; pubblicazioni periodiche.

La Biblioteca centrale dell'Università del Molise, con sede nell'edificio Polifunzionale di Viale Manzoni, possiede un patrimonio documentario formato da circa 62.000 tra volumi e opuscoli e da 1.000 pubblicazioni periodiche, di cui 750 correnti.

Le raccolte si compongono sia di pubblicazioni inerenti alle materie oggetto di insegnamento presso le quattro facoltà dell'università, sia di opere di interesse generale.

La biblioteca si avvale di un sistema informativo automatizzato che rende facili ed immediate ricerche anche complesse, basandosi su chiavi di accesso descrittive, semantiche e fisiche.

La biblioteca è aperta al pubblico in ore e giorni stabiliti e ad essa possono accedere: gli studenti universitari; il personale dell'università; coloro i quali abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso di un documento di riconoscimento. Sono ammessi al prestito previa presentazione di un documento di identità: coloro i quali abbiano un rapporto diretto e ufficiale di dipendenza o di studio con l'ateneo; gli studenti e gli studiosi italiani e stranieri, per malleveria di un docente dell'ateneo.

VI LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA'DIDATTICA

La valutazione delle attività formative richiede di articolare il giudizio su più piani. E' ciò che avremmo voluto fare in questo capitolo. Purtroppo la sensazione del nucleo di valutazione è che i dati ottenuti non siano, per ragioni che andremo a verificare, effettivamente corrispondenti alla realtà. Di seguito, quindi, si presenta una nota tecnica sui dati dell'Università del Molise, dalla quale l'Università appare più debole di quanto non sembri nella realtà. E' uno di quei casi in cui alla valutazione quantitativa occorre affiancare quella qualitativa, senza la quale la valutazione non potrebbe presentare la necessaria obiettività ed oggettività.

L'analisi che segue, quindi deve essere considerata strettamente tecnica, in attesa di verificare nel corso degli anni a seguire l'affidabilità dei dati sui quali l'elaborazione è stata effettuata.

L'analisi per dati di stock relativi sia alle risorse umane (numero di immatricolati di iscritti, di docenti), sia alle strutture (numero di aule, laboratori ecc.) sia all'attività produttiva dell'ateneo (numero di esami sostenuti, di laureati nell'anno, ecc.), ha evidenziato valori sistematicamente inferiori agli altri atenei, rendendo quindi non equo un semplice confronto.

L'ateneo ha dichiarato di aver attivato nove corsi di studio, otto di laurea e uno di diploma, ma per il Corso di laurea in Scienze Ambientali è fornita solo l'indicazione sulla sede (Isernia). Si tratta di corsi istituiti di recente, con al più 5 anni di attivazione, ad eccezione del Corso di laurea in giurisprudenza, attivato da 11 anni.

La sproporzione di dati forniti dall'ateneo, rispetto ai valori medi calcolabili sull'insieme di atenei che hanno risposto al questionario, ci ha portato a verificare la congruità delle informazioni fornite

	312.8	52.2	261.6	46.8	412.8	38.1	21.4	51.2	
--	-------	------	-------	------	-------	------	------	------	--

Tabella 3 - Età media e numero di docenti per facoltà - Ateneo del Molise

	ORDINARI		ASSOCIATI		RICERCATORI		ASSISTENTI		TOTALE
	N.	ETA'	N.	ETA'	N.	ETA'	N.	ETA'	
Agraria	15.8	51.1	9.8	44.0	12.0	36.0	-	-	37.6
Giurisprudenza	2.0	52.0	3.2	44.0	12.0	37.0	-	-	17.2
Economia	6.0	52.0	7.0	42.0	11.0	44.0	-	-	24.0

Si ritrova il maggior numero di docenti (47.7%) nella facoltà che raccoglie solo il 6.8% degli iscritti, l'8.7% degli immatricolati e il 9.1% di laureati dell'Ateneo. Ci si può allora chiedere se la situazione di agraria sia una situazione limite di sovra dimensionamento o se la facoltà di giurisprudenza (con solo il 21.8% di docenti, il 67% di iscritti, il 65% di immatricolati e il 60% di laureati) sia una situazione di deficit da colmare. Il numero di studenti per docente resta ad un livello medio alto (73 studenti per docente), anche se a livello di facoltà, la distribuzione è tutt'altro che omogenea: si passa dal 10,4 studenti della facoltà di agraria a 224 studenti per docente nella facoltà di giurisprudenza. Anche riducendo il numero di iscritti, di quella quota di studenti che non partecipano all'attività didattica, ovvero gli studenti fantasma, l'indicatore risulta sempre molto sproporzionato: 10.1 contro 214.5.

L'età media degli ordinari e degli associati risulta inferiore alla media del sottogruppo, mentre per i ricercatori il valore supera il dato di riferimento. Si tratta generalmente di docenti occupati in attività di supplenza (l'offerta didattica complessiva resta non coperta per oltre 75% dei casi, e non meno del 65% in ogni facoltà attivata) che probabilmente non riescono a garantire una continuità didattica.

Tabella 4 - Caratteristiche dei corsi di insegnamento attivati (4)

	% OFFERTA DIDATTICA NON COPERTA	CAPACITA' DI INNOVAZIONE RECENTE	CAPACITA' DI INNOVAZIONE RECENTISSIMA
Agraria	81.7	66.7	33.3
Giurisprudenza	100.0	100.0	0.0
Economia	65.4	0.0	100.0
ATENEEO	77.7	50.0	50.0

4 Gli indicatori sono stati calcolati al netto dei dati mancanti. Questo, nel corso di laurea in giurisprudenza, crea una situazione limite in cui la totalità dei corsi è tenuta in supplenza. La probabile omissione di altri dati, ci porta a trascurare un dato così evidente nel commento.

Gli immatricolati, con età media di 20,1 anni, provengono per oltre il 30% da altre regioni ed hanno in prevalenza (57.0%) una formazione superiore tecnica-professionale, conseguita con un voto

medio di 45. La percentuale di immatricolati da altre regioni mostra come l'offerta formativa dell'Ateneo sia, per una parte consistente, rivolta oltre i confini regionali.

Tabella 5 - Caratteristiche degli immatricolati

	IMMATRICOLATI	ETA' MEDIA ALLA IMMATRICOLAZIONE	% DI IMMATRICOLATI DA ALTRE REGIONI	% IMMATRICOLATI CON MATURITA' TECNICA	% IMMATRICOLATI NELL'ANNO DI MATURITA'
BASILICATA	1163	19.7	17.8	49.6	79.1
CASSINO	1812	20.1	25.1	56.6	nd
MOLISE	1292	20.1	30.6	57.0	63.8
VITERBO T.	1510	19.9	23.5	45.3	64.9
BARI POL.	nd	nd	nd	nd	nd

Gli iscritti, circa 5800, si concentrano per il 67% nella facoltà di giurisprudenza, per il 7% nella facoltà di agraria e per il 26% nella facoltà di economia. Restano all'interno dell'ateneo mediamente 4.4 anni. Si riconferma anche per gli iscritti questo ruolo di polo didattico che l'ateneo ha all'esterno: si registra una tra le più alte percentuali di iscritti attratti (6.5%), ovvero iscritti che hanno cambiato ateneo, ma non corso di studio. Per il corso di laurea in giurisprudenza che rappresenta oltre il 60% degli iscritti, l'indice supera il 9 %.

Tabella 6 - Caratteristiche degli iscritti

	ISCRITTI	ANZIANITA' MEDIA DI ISCRIZIONE	%DI ISCRITTI DA ALTRE REGIONI	% DI ISCRITTI ATTRATTI
BASILICATA	4703	4.1	15.9	3.6
CASSINO	9168	nd	32.4	nd
MOLISE	5754	4.4	32.7	6.5
VITERBO T.	6417	3.8	22.5	1.5
BARI POL.	nd	nd	nd	nd

E' da notare la presenza di un alto valore della percentuale di iscritti da altre regioni, valore che segnala una capacità attrattiva dell'ateneo non limitata all'anno di rilevazione (come accade nel caso di indicatori costruiti sugli immatricolati). Probabilmente l'ateneo rappresenta una di quelle realtà che permette di conseguire una laurea a chi, per diversi motivi non potrebbe altrove. Alta è anche la percentuale di seconde lauree. Nel corso di laurea in giurisprudenza, l'8% (da guardare con cautela perché si riferisce ad un numero di laureati limitato 113) dei laureati è già in possesso di una laurea o di un diploma.

Tabella 7 - Caratteristiche dei laureati (5)

	LAUREATI	% DI LAUREATI GIA' DIPLOMATI O LAUREATI	%DI LAUREATI DA ALTRE REGIONI	% DI LAUREATI ATTRATTI
BASILICATA	200	nd	7.0	nd
CASSINO	521	nd	46.6	nd
MOLISE	187	4.9	32.0	14.0
VITERBO T.	201	1.6	18.1	2.1

BARI POL.	nd	nd	nd	nd
-----------	----	----	----	----

(5) Il calcolo si limita ai corsi di laurea, in quanto l'unico corso di diploma attivato presso la facoltà di economia, non ha ancora dei diplomati.

Il numero di laureati risulta contenuto e inferiore alla media del sottogruppo. L'età media di laurea è in linea con gli altri atenei, mentre è piuttosto basso il voto di laurea nella facoltà di giurisprudenza.

Tabella 8 - Voto medio per livello di formazione

	VOTO MEDIO MATURITA'	VOTO MEDIO ESAMI UNIVERSITARI	VOTO MEDIO LAUREA
BASILICATA	46.1	25.4	103.4
CASSINO	45.8	nd	nd
MOLISE	45.0	25.5	100.1
VITERBO T.	46.6	27.7	106.7
BARI POL.	nd	nd	nd

Questo dato, se letto insieme, all'alta percentuale di studenti che provengono da realtà diverse, potrebbe indicare una non omogeneità di valutazione. Il criterio di valutazione dello studente in sede di laurea, ad esempio, può essere un riequilibrio del criterio di valutazione degli esami. Quindi, potrebbe in alcuni casi essere penalizzante.

Tabella 9 - Voto medio per livello di formazione

	VOTO MEDIO MATURITA'	VOTO MEDIO ESAMI UNIVERSITARI	VOTO MEDIO LAUREA
AGRARIA	44.8	26.8	106.6
GIURISPRUDENZA	44.6	24.9	97.4
ECONOMIA	46.2	26.3	103.4

VII L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA NELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA

Per realizzare le condizioni per una politica amministrativa nella direzione della efficienza ed efficacia delle attività svolte, si è provveduto in primo luogo, ai sensi del D.Lg. n. 29/93, ad una completa riorganizzazione (effettuata con il D.R. n. 546 del 31.7.97, in Settori, Servizi ed Uffici) delle unità operative amministrative.

Inoltre, si è avuta l'implementazione della legge n. 241/90 con l'identificazione dei procedimenti amministrativi e dei relativi responsabili: attraverso l'adozione di un regolamento interno nonché l'istituzione della figura del Coordinatore Amministrativo, in posizione di staff al Direttore Amministrativo, proprio con funzioni di coordinamento delle decisioni e delle informazioni).

A fianco dell'amministrazione del personale si è ritenuto necessario mettere a punto una serie di metodologie e iniziative finalizzate a favorire il miglioramento delle prestazioni del personale.

Questo percorso è stato realizzato con l'incremento della flessibilità nell'uso delle risorse umane e professionali attraverso lo strumento dell'orario di lavoro funzionale al servizio e con l'emanazione di un documento, sottoscritto anche dalle organizzazioni sindacali operanti nell'ateneo, che ha inteso disciplinare l'orario di apertura al pubblico, l'orario di lavoro e l'orario di servizio.

E' stata altresì ripristinata la rilevazione automatizzata delle presenze attraverso un sistema che può consentire di ottenere in tempi reali informazioni sulla presenza in servizio del personale, di verificare il rispetto dell'orario di lavoro.

Si è proceduto inoltre all'organizzazione di un corso di formazione informatica del personale che è stato completato nell'anno 1997.

Corollario necessario dell'organizzazione del lavoro, attraverso l'utilizzazione di strumenti più efficaci è la possibilità concessa agli atenei di motivare il fattore umano anche attraverso incentivi economici legati al miglioramento dei servizi resi. Non senza tralasciare, per converso, l'eventuale applicazione di sanzioni per motivi disciplinari.

Il nuovo Contratto ha inteso disciplinare in maniera ancora più incisiva rispetto al passato quella parte della retribuzione, non fissa ma variabile, che va sotto il nome di "trattamento accessorio".

Uno dei principali compiti di questa Amministrazione è stato rivolgere più attenzione alla distribuzione di incentivi e premi sempre più legati alla produttività ed ai risultati.

In effetti, il traguardo dell'Amministrazione Pubblica, volto alla realizzazione dell'efficienza e della validità dei servizi pubblici può essere raggiunto solo se si selezionano gli obiettivi, si formano aree professionali qualitative e funzionari al servizio, si ripartiscono le risorse, si misurano i risultati, si giustificano i premi.

D'altro canto, sarebbe stato illusorio il tentativo di accrescere l'efficienza del personale senza riordinare gli uffici e verificare l'adeguato posizionamento dei dipendenti, necessità di cui si è reso ben conto il Legislatore dei D. Lg. 29/93 che ha fatto della riorganizzazione degli uffici uno dei capisaldi della riforma.

Dal punto di vista delle strategie di ateneo in ordine alla risorse personale, la razionalizzazione degli uffici ha seguito due direttrici principali:

1. la determinazione degli organici e la loro rideterminazione periodica, secondo gli effettivi carichi di lavoro;
2. la migliore utilizzazione, prima di procedere a nuove assunzioni, delle forze lavoro già presenti.

Il parametro oggettivo per la verifica della corrispondenza tra le effettive esigenze degli uffici e il contingente del personale in dotazione è costituito dall'analisi della consistenza dei carichi di lavoro che pesano sulle singole amministrazioni determinati dalle stesse in base a criteri ritenuti congrui dal Dipartimento della Funzione pubblica. Questo era un impegno assunto che è stato portato a termine con la predisposizione dei carichi di lavoro e la successiva presentazione al Consiglio di Amministrazione della bozza di pianta organica. Quest'ultima diventa necessario strumento di lavoro per un'efficiente programmazione della distribuzione delle risorse umane e per l'utilizzazione ottimale delle professionalità esistenti.

Sul piano del reclutamento, va rammentato che una manovra articolata già approvata dal Consiglio di Amministrazione e fondata su una responsabile lettura del bilancio consentirà non solo di produrre nuova occupazione in alcuni settori ritenuti essenziali sia per la prestazione di servizi necessari nell'interesse dell'utenza che per la ricerca, ma anche un adeguato ricorso al meccanismo innovativo dei corsi-concorso sia per nuova occupazione che per un migliore posizionamento di quella esistente.

Giova ricordare che nel corso dell'anno 1997, si è proceduto al potenziamento di servizi nuovi come quello per la prevenzione e sicurezza, servizi derivanti da nuove leggi dello Stato ma per i quali non vengono fornite risorse aggiuntive. Sono state inoltre attuate alcune delle indicazioni normative contenute nella cosiddetta Legge Bassanini (L. 127/97). In particolare, l'art. 17, comma 109 ha introdotto la possibilità, per le istituzioni universitarie di regolamentare secondo i propri ordinamenti e nel rispetto dell'equilibrio finanziario del bilancio i procedimenti per l'accesso al lavoro.

Alla luce di questa innovazione legislativa e nel rispetto della normativa in materia di accesso agli impieghi pubblici, l'Università degli Studi del Molise ha emanato, con l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il proprio Regolamento per l'accesso agli impieghi che disciplina anche l'utilizzazione dello strumento del corso-concorso, modalità innovativa di reclutamento già prevista dal D.Lg. 29/93.

L'ateneo molisano ha inteso altresì dare una risposta anche alle problematiche del mercato del lavoro e dell'occupazione, determinando possibilità di occupazione temporanea per i giovani in cerca di prima occupazione. A tal fine è stato emanato un Regolamento per le assunzioni a tempo determinato destinato a reclutare personale per la copertura di unità lavorative temporaneamente assenti e che raggiungerà quindi non solo l'obiettivo di non privare l'Amministrazione di risorse umane in periodi di motivata assenza, ma anche di formare, in un apprendistato diretto, persone che potranno successivamente affacciarsi al mondo del lavoro non precario dotati di nuove professionalità.

Da ultimo, si sottolinea con soddisfazione che sono stati sbloccati e quindi portati a termine una serie di concorsi banditi anni fa, ma che le rigide norme dettate dalla legge finanziaria del 1993 avevano congelato in attesa di ulteriori e diverse precisazioni ministeriali in tema di budget economico e finanziario.

VIII LA SITUAZIONE EDILIZIA

Per quanto concerne la situazione edilizia, una distinzione dettagliata, per il passato, tra spazi destinati alla didattica (aule) e uffici diventa difficile. In attesa di poter completare le informazioni per un commento appropriato, si allega una tabella sulle superfici degli **spazi occupati nel 1996** e sulle acquisizioni del 1997 (edificio agraria) fino a novembre 1997. (allegato D)

IX LA GESTIONE DEL BILANCIO

IX.1 Il quadro di riferimento

La legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante "Interventi correttivi di finanza pubblica" (meglio nota come "finanziaria 1994") ha delineato una nuova struttura di finanziamento del sistema universitario nazionale contribuendo, nel contempo, a rafforzare il processo di autonomia degli atenei. Il preesistente sistema di molteplici finanziamenti statali con destinazione vincolata viene sostituito con un sistema di "tipo budgetario", in cui le destinazioni di spesa sono determinate autonomamente dagli organi di governo dell'Università, salvi i limiti posti dal livello massimo di risorse disponibili e dalle spese di carattere obbligatorio e inderogabile.

Le risorse provenienti alle Università dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) derivano da tre fondi:

A. Fondo per il finanziamento ordinario (FFO), costituito dalla quota assunta a carico del bilancio dello Stato relativamente alle spese per il funzionamento e le attività istituzionali degli atenei, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l'ordinaria manutenzione delle strutture nonché per la ricerca scientifica (ad eccezione della quota destinata a progetti di ricerca di interesse nazionale, ex 40%);

B. Fondo per l'edilizia e le grandi attrezzature scientifiche (FEU), destinato al finanziamento di investimenti in infrastrutture edilizie, compresi impianti sportivi e grandi attrezzature scientifiche;

C. Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (FPS), destinato al finanziamento di nuove iniziative in conformità ai piani di sviluppo.

La nuova normativa recata dalla citata legge n. 537 del 1993 ha introdotto una importante innovazione anche in merito alla concezione e gestione del fondo per il finanziamento ordinario (FFO), provvedendo a suddividere detto fondo in tre parti:

- una quota base, il cui ammontare risulta proporzionale alla somma dei trasferimenti e delle spese statali sostenute nell'esercizio precedente. In sostanza, la quota base è determinata con riferimento alla "spesa storica";
- una quota di riequilibrio, la cui ripartizione è effettuata sulla base di criteri relativi a standard dei costi di produzione per studente e ad obiettivi di qualificazione della ricerca;
- una quota per accordi di programma MURST-Università per iniziative ed attività specifiche.

Nelle previsioni della citata legge n. 537 del 1993, la quota base del fondo per il finanziamento ordinario, costruita con riferimento alla "spesa storica", dovrà diminuire nel tempo a favore dell'incremento della quota di riequilibrio, costruita con riferimento ad obiettivi di efficienza e di efficacia.

Nell'ambito del quadro di riferimento come sopra delineato, il Nucleo di valutazione ha proceduto ad analizzare i flussi finanziari relativi ai finanziamenti (entrate) ed alle destinazioni di spesa (uscite) sulla base dei dati desunti dalle relazioni dei Rettori ai bilanci di previsione ed ai conti consuntivi dell'Università dei Molise relativi agli esercizi dal 1995 al 1997, cioè al primo triennio di gestione dell'attuale Rettore.

IX.2 Le entrate

Le tabelle nn. 1,2 e 3 riportano il riepilogo a consuntivo delle entrate dell'Università degli Studi dei Molise rispettivamente per gli esercizi 1995, 1996 e 1997.

L'analisi comparata degli anni 1995-1997 consente di evidenziare quanto segue:

- le entrate sono passate da 33,5 miliardi del 1995 a 46 miliardi del 1997, con un aumento, nel triennio, di 12,5 miliardi pari al 37,3%;
- la quota a carico del fondo per il finanziamento ordinario è aumentata del 45% nel triennio, passando da 22,1 miliardi del 1995 a 32 miliardi del 1997. La variazione in aumento è dovuta in misura prevalente alla nuova gestione degli oneri previdenziali recata dalla legge n. 335/1995 (oneri che in precedenza non venivano trasferiti al bilancio universitario), ad incrementi stipendiali del personale ed ai saldi positivi delle quote di riequilibrio;
- le tasse ed i contributi a carico degli studenti sono passati da 3,6 miliardi nel 1995 a 4,4 miliardi nel 1997, con un aumento di 800 milioni pari al 22%.

L'aumento di entrata è dovuto all'introduzione del nuovo sistema di contribuzione studentesca basato su parametri previsti dalla citata legge n. 537/1993 (situazione reddituale familiare). Ma se il trend relativo ai tre anni considerati mostra una crescita in valore assoluto degli importi delle tasse e dei contributi studenteschi, il valore percentuale degli stessi sulle entrate mostra una flessione: tale valore, infatti, era pari al 12,91 per cento nel 1995; al 9,86 per cento nel 1996; risale all'11,38 per cento nel 1997 per scendere ancora, nelle previsioni 1998, all'8,8%;

- le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi nonché da convenzioni, contratti o contributi di ricerca pubblici e privati aumentano significativamente, nel triennio, il loro peso sulle entrate (escluse quelle finalizzate e le partite di giro): dal 2,53% al 4,26%. Le previsioni per il 1998 si attestano, prudenzialmente, sul valore 1997. La tendenza alla crescita delle entrate proprie di ateneo va giudicata con molto favore nel quadro del processo di rafforzamento dell'autonomia universitaria. Resta aperto il problema di individuare, anche da parte degli organi governativi, opportuni incentivi che rendano sempre più competitiva l'offerta di servizi da parte delle strutture universitarie. Comunque, in regime di autonomia, una particolare attenzione deve essere dedicata all'esame delle entrate proprie di ateneo perchè esse misurano l'attitudine a reperire risorse addizionali non solo da canali istituzionali (tasse e contributi degli studenti), ma anche dalla capacità di creare o di inserirsi in una rete di rapporti e collaborazioni con enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, che testimonia altresì la qualità scientifica della produzione universitaria. L'analisi di tali risorse addizionali, come risultano dalle relazioni del Rettore ai consuntivi 1995, 1996 e 1997 è evidenziata nella Tabella ' n. 4. al fine di costruire un indice di autonomia finanziaria. La Tabella dimostra la difficoltà ad incrementare significativamente la capacità di acquisizione di risorse non derivanti da fonti governative: l'indice di autonomia finanziaria appare, infatti, sostanzialmente stabile nel triennio (la flessione del 1996 sul 1995 è dovuta all'aumento delle entrate per effetto del trasferimento degli importi relativi agli oneri previdenziali di cui alla citata legge n. 335/1995). C'è da aggiungere che la questione di cui trattasi appare ben presente nella strategia rettorale. Nella relazione del Rettore al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1998, un punto specifico è destinato all'argomento (cfr. pag. 10, punto 4, Entrate proprie di Ateneo) che viene definito "molto importante e qualificante, non solo perchè è il segnale della capacità del nostro Ateneo di porsi come affidabile interlocutore esterno, ma anche perchè questa linea rappresenta una forma fondamentale di finanziamento. In tal senso, proprio quest'anno trovano una forte accelerazione i progetti, strategici per il nostro Ateneo, finalizzati al coinvolgimento di settori pubblici e privati sul tema del finanziamento delle borse di studio di dottorato, di post-dottorato e post-laurea. In particolare, sono in via di perfezionamento accordi con le Camere di Commercio, le Amministrazioni Provinciali, l'ENEA ed il Consorzio Universitario del Molise". E se la previsione 1998 di entrate proprie si attesta ad un livello percentuale sulle entrate comparabile a quello del 1997, va rilevato che tale previsione è stata realizzata, come si legge nella relazione rettorale, "in termini estremamente cautelativi, con la riserva di variare il bilancio in presenza di accrediti certi e definitivi".

Il Nucleo di valutazione non può che prendere atto con favore di questo impegno e sforzo dell'Ateneo e dei suoi Organi di governo.

Le tabelle nn. 1, 2 e 3 mostrano anche la composizione delle entrate considerate con esclusione delle partite di giro e delle entrate statali finalizzate.

- Il fondo di finanziamento ordinario pesa, nel 1995, per il 78,71% delle entrate; per l'82,09 nel 1996; per l'82,91 nel 1997;
- le assegnazioni statali straordinarie, per il 3,70% nel 1995; per l'1,47% nel 1996; per lo 0,94% nel 1997;
- i finanziamenti per l'edifizia universitaria e per le attrezzature scientifiche, per il 2,16% nel 1995; per il 3,51% nel 1996; per lo 0,52% nel 1997;
- le tasse ed i contributi degli studenti, per il 12,91% nel 1995; per il 9,86% nel 1996; per l'11,38% nel 1997;
- le entrate dalla vendita di beni e servizi, per lo 0,65% nel 1995; per l'1,31% nel 1996; per il 2,62% nel 1997;
- le entrate per la ricerca provenienti da enti pubblici e privati per l'1,88% nel 1995; per l'1,76% nel 1996; per l'1,64% nel 1997.

Come si è già rilevato, i trasferimenti ministeriali costituiscono la fonte predominante dei finanziamenti dell'Ateneo. Segnali positivi vengono dalle entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi, mentre sostanzialmente stabile, ma ad un livello ancora scarsamente significativo, appare il finanziamento proveniente da entri pubblici e privati. Il dato relativo alle entrate per tasse e contributi dovuti dagli studenti che passa, nel triennio, dal 12,91% all'11,38%, deve essere opportunamente valutato dagli organi di governo dell'Ateneo, anche in relazione ad una modificazione futura delle aliquote di contribuzione richieste agli studenti.

Tabella n. 4 - Università degli Studi dei Molise. Tipologia ed entità delle entrate non derivanti da fonti governative. Indice di autonomia finanziaria

VOCI DI ENTRATA	VALORI IN MILIONI DI LIRE		
	1995	1996	1997
tasse e contributi da studenti	3623	332	4392
vendita beni e servizi	181	444	1010
trasferimento da enti pubblici e privati	528	593	632
totale	4332	4369	6034
totale entrate (al netto delle partite di giro e	28061	33777	38610

finalizzate)			
indice di autonomia universitaria	15.4	12.9	15.6

IX.3 Le uscite

La Tabella n. 5 illustra, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1995 al 1997, la tipologia funzionale delle spese sostenute dall'Ateneo e la loro incidenza percentuale sulla spesa totale dei singoli esercizi.

L'analisi della tabella consente di evidenziare, sul piano generale, che le spese sono passate da 37 miliardi nel 1995 a 71,5 miliardi nel 1997, con un incremento, nel triennio, di 34,5 miliardi pari al 93%. Il disavanzo di competenza dei singoli esercizi è stato colmato con l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione che, a fine esercizio 1997, registra un ammontare pari a 29,7 miliardi.

Prima di passare all'analisi della destinazione delle risorse, occorre ricordare che la riforma recata dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993, già citata, ha introdotto il sistema dei c.d. "budget" negli Atenei nazionali. Tale sistema consiste in una assegnazione ministeriale globale che i competenti Organi di governo delle Università ripartiscono autonomamente tra le varie voci di spesa, tra cui anche quella per il personale, al fine di rendere più efficiente ed efficace il funzionamento dell'istituzione universitaria. A fronte di questa maggiore autonomia, il sistema del "budget" implica:

- a) un più accentuato senso di responsabilità degli Organi di governo delle Università, che si trovano a dover gestire "in toto" le risorse messe a loro disposizione;
- b) una maggiore sensibilità ed attenzione alla ricerca di ulteriori fonti di finanziamento e, quindi, ad una più attiva ed efficiente presenza sul mercato.

Con questa premessa, passiamo all'analisi di dettaglio delle voci di spesa contenute nella Tabella n. 5, secondo la classificazione adottata dall'Ateneo e cioè:

- a) spese per il personale;
- b) spese "istituzionali";
- c) spese correnti "indispensabili".
- d) spese "decentrate";
- e) spese "di investimento";
- f) spese per la ricerca scientifica;
- g) spese per la istituzione ed il miglioramento di servizi diretti agli studenti;
- h) spese finanziate con specifiche assegnazioni ministeriali finalizzate;
- i) spese finanziate con entrate proprie.

Non sono prese in esame le spese per l'edilizia, finanziate con fondi "ad hoc", i trasferimenti passivi nonché le partite di giro.

Le spese indicate nei punti da a) ad f) sono finanziate con le risorse provenienti dal budget dell'Università e rappresentano, complessivamente il 57,94% della spesa totale sostenuta nel 1995; il 65,67% nel 1996; il 42,62% nel 1997.

Le spese indicate nei punti g) ed i) sono finanziate con le entrate derivanti dalla contribuzione degli studenti e con altre entrate proprie. Esse rappresentano, complessivamente, il 2,69% della spesa totale sostenuta nel 1995; il 5,84% nel 1996; il 4,18% nel 1997.

Le spese indicate nel punto h) aumentano, nel triennio, sia in valore assoluto che in percentuale: 0,93% nel 1995; 1,20% nel 1996; 1,28% nel 1997.

Fatta uguale a 100 la spesa finanziata con le risorse provenienti dal budget dell'Università (cioè, per memoria, la somma delle spese indicate nei precedenti punti da a) ad f):

- le spese per il personale, pur aumentando in valore assoluto, risultano, nel triennio, in diminuzione percentuale: dal 59,901% del 1995 al 56,98% del 1997;
- le spese "istituzionali" registrano un incremento sia in valore assoluto che percentuale: dall'11,59% del 1995 al 16,27% del 1997. Tale voce di spesa appare, tuttavia, composta di elementi eterogenei fra loro e dovrebbe essere riformulata con maggiore appropriatezza al fine di meglio valutare, in particolare, la reale incidenza delle spese per il personale sul totale della spesa;
- le spese correnti "indispensabili" riducono la loro incidenza, nel triennio, dal 143,0% del 1995 al 12,96% del 1997. Nell'ambito di tale voce, riduzioni significative sono conseguite nelle spese di rappresentanza ed in quelle telefoniche nonché nelle spese per locazioni e condominiali e per la manutenzione di mezzi e locali;
- le spese "decentrate", pur aumentando in valore assoluto, riducono il loro peso percentuale sul totale della spesa dal 7,17% del 1995 al 6,09% del 1997, mentre le spese di "investimento" aumentano significativamente sia in valore assoluto che in percentuale (dal 4,14 al 5,73%);
- le spese per la ricerca scientifica passano, nel triennio, dal 3,21 all'1,97%.

IX.4 Le previsioni 1998

Le tabelle nn. 6 e 7 mostrano la composizione delle entrate e delle spese previste nell'esercizio 1998, escluse l'edilizia, le partite di giro e delle entrate uscite relative a fondi statali finalizzati.

Per quanto riguarda le entrate:

- aumenta il peso del fondo di finanziamento ordinario: 84,7% rispetto all'82,9% del 1997 ed al 78,7% del 1995;
- torna a diminuire il peso delle tasse e dei contributi studenteschi (10,4%) dopo l'incremento fatto registrare nel biennio 1996-1997;
- aumenta il peso delle entrate proprie (4,9%), che confermano il significativo trend di crescita in atto dal 1995.

Per quanto riguarda le uscite, i valori indicati nella Tabella n. 7 sono sostanzialmente allineati con quelli registrati nel 1997 (salvo una significativa ripresa delle spese per la ricerca scientifica). Ciò sta a dimostrare la sostanziale rigidità del bilancio dell'Ateneo molisano, alla stregua di tutti i bilanci che affidano la quasi totalità dei finanziamenti ad un'unica fonte.

Tabella n. 6 - QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE ENTRATE PREVISTE PER IL 1998 (Escluse edilizia, partite di giro ed entrate finalizzate) Valori in milioni di lire

1) Fondo di finanziamento ordinario

29.463 (84,7%)

2) Tasse e contributi studenteschi

3.605 (10,4%)

3). Entrate proprie di Ateneo

1.695 (4,9%)

TOTALE 34.763 (100%)

Fonte: Relazione del Rettore al bilancio di previsione 1998.Elaborazione.

Tabella n. 7- QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE USCITE PREVISTE PER IL 1998 (Escluse edilizia, partite di giro e spese finalizzate) Valori in milioni di lire

1. Retribuzioni per il personale 20.630 (56,6%)

2. Spese istituzionali 6.821 (18,7%)

3. Spese correnti indispensabili 3.436 (9,4%)

4. Spese decentrate e di investimento 2.793 (7,7%)

5. Spese per la ricerca scientifica 1.150 (3,2%)

6. Interventi e servizi per gli studenti 1.471 (4,0%)

7. Spese connesse ad entrate proprie 149 (0,4%)

TOTALE 100,0

Fonte: Relazione dei Rettore al bilancio di previsione 1998. Elaborazione.

IX.5 Gli indicatori CRUI

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), nell'ambito delle indagini promosse per la conoscenza dei sistema universitario e sulla base dei dati forniti dalle varie sedi, ha elaborato una

serie di indicatori diretti a consentire taluni confronti tra le diverse situazioni, sia pure a titolo largamente indicativo e necessariamente parziale.

Anche con tali limitazioni e con l'avvertenza che i valori degli indicatori calcolati sui dati di consuntivo 1996 risentono di valori complessivi di entrate/uscite non dei tutto omogenei rispetto a quelli degli esercizi precedenti (per la presenza, come già fatto rilevare, degli importi relativi agli oneri sociali), è sembrato opportuno tentare taluni raffronti tra la situazione generale e quella dell'Ateneo molisano. Il tentativo di confronto è riassunto nella Tabella n. 8, riportata di seguito

Tabella n. 8 - Confronto tra indicatori CRUI a livello nazionale e nell'Ateneo molisano (dato espresso in migliaia)

VOCI	CRUI		MOLISE	
	ANNI 1995	ANNI 1996	ANNI 1995	ANNI 1996
SPESA	9517941938	11704924547	32409053	36493013
Spesa media per iscritto	6028	7413	5632	6342
Spese medie per laureato	92601	113879	173310	195150
% spesa personale docente su totale spesa	35.50	35.76	24.47	22.83
% spesa personale tec. amministrativo su totale spesa	19.28	19.91	16.74	16.77
% spesa ricerca scientifica su totale spesa	4.30	4.66	3.75	4.12
ENTRATA	10354424816	12464377219	28753466	34805910
Tasse e contributi per iscritto	1308884927	13957644176	3622606	3332068
% tasse e contributi su totale entrate	12.64	11.20	12.60	9.57

Nota: occorre definire gli anni di confronto sulla base dei dati disponibili CRUI

X CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI PER GLI ORGANI ACCADEMICI

Come considerazione conclusiva, occorre osservare che sono stati presi, o sono in itinere, provvedimenti destinati a sviluppare nell'ateneo una seria politica della rilevazione dei dati, del monitoraggio delle attività svolte, nonché della programmazione delle azioni future.

A titolo esemplificativo si riassumono i provvedimenti amministrativi diretti alla realizzazione di un sistema informativo articolato:

- istituzione, con D.R. n. 546 del 31 luglio 1997, del Settore Studi e Programmazione (con l'assegnazione di un responsabile ad interim, di un assistente contabile e di un tecnico con esperienza nel settore statistico);
- pubblicazione, dal 1998, del Bollettino Ufficiale di Ateneo, periodico trimestrale di informazione di tutti gli atti ed i provvedimenti adottati dall'ateneo;
- costituzione di un gruppo di lavoro, nell'ambito dei progetti di miglioramento dei servizi amministrativi previsti dal fondo di trattamento accessorio 1998, con il compito di predisporre le azioni necessarie alla creazione di uno strumento operativo di controllo di gestione interno ai fini della rilevazione dei costi, nonché dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa

Sulla base dell'esperienza svolta quest'anno, il Nucleo di valutazione dell'Università dei Molise ritiene di proporre agli organi accademici il seguente piano di lavoro per i prossimi anni anche al fine di permettere al Nucleo stesso un'analisi più corretta e completa per gli anni futuri:

- raccolta annuale di informazioni che permettano alle strutture di autovalutarsi e al Nucleo di elaborare gli indicatori richiesti dagli organi nazionali, quali il MURST, l'Osservatorio, la CRUI e l'ISTAT;
- promozione di studi volti alla valutazione del grado di soddisfazione degli studenti nei confronti dei servizi loro offerti (valutazione attraverso questionario proposto dal Nucleo stesso) (allegato C);
- analisi periodica dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture gestionali-amministrative e tecnico-scientifiche e supporto delle attività didattiche e di ricerca dell'ateneo;
- analisi periodica degli sbocchi professionali dei diplomati e dei laureati dell'ateneo, del loro grado di soddisfazione e di quello dei loro datori di lavoro;
- definizione di progetti speciali finalizzati all'analisi e alla valutazione di processi specifici, nonché all'istituzione di servizi innovativi per gli studenti e il personale dell'ateneo (sperimentazione del modello Campus su un corso di laurea; sperimentazione della valutazione dell'attività amministrativa secondo il modello CRUI; istituzione di una commissione per la valutazione; diffusione della cultura della valutazione; progetti per la certificazione della qualità- utilizzazione di sistemi informatici, creazione di banche dati).

Il Nucleo di valutazione ritiene infatti che gli elementi elencati siano indispensabili al fine di una corretta valutazione utile ad ottenere un'efficiente ed efficace gestione delle risorse materiali e umane in un contesto di piena autonomia, ivi compresa quella didattica che si va disegnando. Se l'obiettivo è la valutazione delle strutture dell'ateneo e dei servizi da esse erogati, questa non può che basarsi su indicatori il più possibile oggettivi e descrittivi, sul contesto nel quale l'ateneo opera, sull'uso delle risorse, sui prodotti e i servizi che offre. Obiettivo ultimo è quello di proporre una lettura e delle interpretazioni che forniscano sollecitazioni agli organi di governo dell'ateneo utili ad assumere le decisioni più opportune per il miglioramento delle attività didattiche, di ricerca e gestionali/amministrative.

Come già accennato tale risultato potrà essere raggiunto solo attraverso la collaborazione di tutti: la valutazione, per portare risultati effettivi, deve avere, anzitutto il consenso generale e, anche se in

una fase iniziale questo poteva essere frutto di una "coercizione" voluta dalla legge, oggi deve essere patrimonio comune. Solo così la valutazione porterà alla piena valorizzazione delle potenzialità umane e professionali di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo e farà crescere il senso di appartenenza di tutti all'Istituzione, chiave di successo per un ateneo - come quello molisano - in cui l'alto pendolarismo riserva di provocare un "distacco".

Obiettivo finale del Nucleo è di fare dell'ateneo molisano una punta di diamante del sistema valutativo italiano, un laboratorio in cui sperimentare in vivo tutti i modelli applicabili ad un'istituzione altamente specifica com'è quella universitaria.

Infine, appare evidente che un'efficace azione del Nucleo di valutazione richiede che gli organi di governo dell'ateneo abbiano definito gli obiettivi strategici e le modalità operative per il loro conseguimento. Infatti, al Nucleo spetta il compito di acquisire informazioni sui servizi offerti e sulle attività svolte dalle strutture di ateneo e di analizzarle al fine di definire indicatori sufficientemente espressivi e sintetici che permettano di verificare il raggiungimento degli obiettivi. In assenza di un'esplicita definizione degli obiettivi, il Nucleo non può che richiamare gli organi di governo al loro compito istituzionale, limitandosi al più, a suggerire quali tipi di obiettivi non possono essere trascurati per il successo dell'ateneo.